

Procedura : **2010/2010(INI)**

[Ciclo di vita in Aula](#)

Ciclo del documento : A7-0234/2010			
Testi presentati : A7-0234/2010	Discussioni :	Votazioni : PV 07/09/2010 - 6.9 CRE 07/09/2010 - 6.9 Dichiarazioni di voto	Testi approvati : P7_TA(2010)0299

Testi approvati

Martedì 7 settembre 2010 - Strasburgo

Edizione provvisoria

Sviluppare il potenziale occupazionale di una nuova economia sostenibile

P7_TA-PROV(2010)0299

A7-0234/2010

► Risoluzione del Parlamento europeo del 7 settembre 2010 sullo sviluppo del potenziale occupazionale di una nuova economia sostenibile (2010/2010(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la comunicazione della Commissione dal titolo "Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" (**COM(2010)2020**),
- vista la comunicazione della Commissione dal titolo "Integrare lo sviluppo sostenibile nelle politiche dell'UE: riesame 2009 della strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile" (**COM(2009)0400**),
- vista la proposta della Commissione di decisione del Consiglio sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione, parte II degli orientamenti integrati di Europa 2020 (**COM(2010)0193**),
- visto il regolamento (CE) n. 106/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008, concernente un programma comunitario di etichettatura relativa ad un uso efficiente dell'energia per le apparecchiature per ufficio (rifusione)⁽¹⁾,
- vista la direttiva 2010/31/UE⁽²⁾ del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010 sulle prestazioni energetiche degli edifici (rifusione),
- vista la direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE⁽³⁾,
- visti il libro bianco della Commissione dal titolo "L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo" (**COM(2009)0147**) e la sua risoluzione sullo stesso del 6 maggio 2010⁽⁴⁾,
- vista la comunicazione della Commissione dal titolo "Rendere i trasporti più ecologici" (**COM(2008)0433**),
- vista la comunicazione della Commissione dal titolo "Strategia per l'internalizzazione dei costi esterni" (**COM(2008)0435**),
- vista la comunicazione della Commissione dal titolo "Una politica energetica per l'Europa" (**COM(2007)0001**),

- viste le conclusioni del Consiglio europeo del 10-11 dicembre 2009, in particolare i punti da 21 a 24,
- vista la relazione della Presidenza del Consiglio sul riesame 2009 della strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile⁽⁶⁾,
- visti la convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) e il protocollo di Kyoto all'UNFCCC,
- visto il documento IPPC del 2007 dal titolo "Climate Change 2007: Synthesis Report, Contribution of Working Groups I, II and III to the Fourth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change" (Cambiamenti climatici 2007: relazione di sintesi, contributo dei gruppi di lavoro I, II e III alla quarta relazione di valutazione del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici),
- vista la relazione Stern sull'economia del cambiamento climatico, pubblicata nel 2006,
- vista l'iniziativa per favorire l'occupazione verde promossa nel 2008 da PNUA, OIL, UIE e ITUC "Green Jobs: Towards Decent Work in a Sustainable, Low-Carbon World" (Occupazione verde: verso un lavoro dignitoso in un mondo sostenibile e a basse emissioni di carbonio),
- vista la nota informativa dell'OIL "Global Challenges for Sustainable Development: Strategies for Green Jobs" (Sfide globali per lo sviluppo sostenibile: strategie per l'occupazione verde), presentata alla conferenza dei ministri del Lavoro e dell'occupazione del G8 tenutasi a Niigata, Giappone, dall'11 al 13 maggio 2008,
- viste la dichiarazione dell'OCSE "Declaration on Green Growth" (Dichiarazione sulla crescita verde), approvata dalla riunione del Consiglio a livello ministeriale tenutasi il 25 giugno 2009, e la strategia di crescita verde in corso,
- vista la relazione del 2009 di Greenpeace e del Consiglio europeo delle energie rinnovabili (EREC) dal titolo "Working for the climate: renewable energy and the green job revolution" (Lavorare per il clima: le energie rinnovabili e la rivoluzione dell'occupazione verde),
- vista la relazione del 2007 della Confederazione europea dei sindacati (CES) e della Social Development Agency (SDA) su "Climate Change and Employment: Impact on employment in the European Union-25 of climate change and CO2 emission reduction measures by 2030" (Cambiamenti climatici e occupazione: impatto dei cambiamenti climatici sull'occupazione nell'Unione europea a 25 e misure di riduzione delle emissioni di CO2 entro il 2030),
- visto lo studio economico 156 dell'Università della Ruhr (Ruhr economic papers) dal titolo "Economic impacts from the Promotion of Renewable Energy Technologies, The German Experience" (Impatti economici della promozione delle tecnologie delle fonti energetiche rinnovabili: l'esperienza della Germania),
- vista la pubblicazione del CEPOS dal titolo "Wind Energy, the case of Denmark" (L'energia eolica, il caso danese),
- vista la pubblicazione dell'Università Re Juan Carlos dal titolo "Studio degli effetti sull'occupazione degli aiuti pubblici alle fonti di energia rinnovabili",
- vista la comunicazione della Commissione del 14 dicembre 2007 sugli appalti precommerciali (COM(2007)799),
- vista la relazione della Commissione "Occupazione in Europa 2009", in particolare il capitolo 3 sui cambiamenti climatici e sui risultati del mercato del lavoro,
- viste la comunicazione della Commissione dal titolo "Un piano europeo di ripresa economica" (COM(2008)0800) e la propria risoluzione dell'11 marzo 2009 in materia⁽⁶⁾,
- vista la comunicazione della Commissione dal titolo "Guidare la ripresa in Europa" (COM(2009)0114),
- vista l'analisi congiunta delle parti sociali europee dal titolo "Key challenges facing European labour markets" (Le sfide chiave per i mercati del lavoro europei) del 18 ottobre 2007,

- visto il "Framework of actions for the lifelong development of competencies and qualifications" (Quadro d'intervento per lo sviluppo permanente delle competenze e delle qualifiche) pubblicato dalle parti sociali europee nel 2002,
- viste la comunicazione della Commissione dal titolo 'Nuove competenze per nuovi lavori – Prevedere le esigenze del mercato del lavoro e le competenze professionali e rispondervi' (COM(2008)0868), e la relazione del gruppo di esperti dal titolo 'New Skills for New Jobs: Action Now' (Nuove competenze per nuovi lavori: agire ora) del febbraio 2010,
- visto il documento del 2009 del Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (CEDEFOP) dal titolo "Future Skills Needs for the Green Economy" (Futuro fabbisogno di competenze per l'economia verde),
- visto l'articolo 48 del suo regolamento,
- visti la relazione della commissione per l'occupazione e gli affari sociali e i pareri della commissione per i problemi economici e monetari, della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia, della commissione per lo sviluppo regionale e della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere (A7-0234/2010),

A. considerando che il Consiglio europeo ha confermato nel 2009 che lo sviluppo sostenibile è un obiettivo centrale del trattato di Lisbona; che la considerazione integrata degli interessi economici, sociali ed ecologici, l'intensificazione del dialogo sociale, il rafforzamento della responsabilità sociale delle imprese e il principio di precauzione e del "chi inquina paga" rientrano negli orientamenti della strategia di sostenibilità dell'Unione europea,

B. considerando che uno dei punti fondamentali della strategia EUROPA 2020 è la promozione di un'economia sociale, efficiente sotto il profilo delle risorse, ecocompatibile e competitiva,

C. considerando la necessità che entro il 2050 i paesi industrializzati riducano, conformemente all'Accordo di Copenaghen, le loro emissioni di CO₂ dell'80-90% rispetto al 1990,

D. considerando che, in Europa, il cambiamento climatico ha ripercussioni diverse sulle varie regioni; che, in base a uno studio della Commissione⁽⁷⁾, le regioni dell'Europa meridionale e orientale, dove vive più di un terzo della popolazione dell'UE, sono particolarmente esposte alla pressione del cambiamento climatico; che i gruppi più vulnerabili sono quelli maggiormente colpiti e che ciò potrebbe determinare un aumento delle disparità regionali e sociali,

E. considerando che il passaggio a un'economia sostenibile ha incidenze positive diverse nei differenti settori specificamente; che si possono creare, sostituire o in parte perdere posti di lavoro; che tutti i posti di lavoro devono essere adattati a una modalità di produzione e di lavoro sostenibile ed efficiente sotto il profilo del consumo di risorse, che il maggiore bisogno di adattamento riguarda pertanto i rapporti di lavoro esistenti e che a tal proposito sono auspicabili rapporti di lavoro flessibili,

F. considerando che i dati contenuti nel Libro verde sui cambiamenti demografici (COM (2005) 94) dimostrano che, tra il 2005 e il 2030, la popolazione in età lavorativa dell'UE scenderà di 20,8 milioni (il 6,8%), e che il numero degli ultrasessantenni sta attualmente aumentando a una velocità doppia rispetto a prima del 2007 - circa due milioni in più ogni anno rispetto ad un milione in precedenza,

G. considerando che questo cambiamento ha in sé il potenziale per stabilizzare l'occupazione e aumentare il numero di posti di lavoro con importanti effetti di ricaduta; che laddove sono state introdotte condizioni quadro affidabili, si registra una crescita costante delle possibilità occupazionali e della sicurezza del lavoro, stabilizzata da crescenti esportazioni,

H. considerando che, se i ricercatori e le aziende europee non sono in grado di convertire i risultati delle loro ricerche in prodotti commerciali, non sarà possibile conseguire la necessaria crescita economica e i vantaggi occupazionali derivanti da un'economia basata sull'innovazione; che il Quadro di valutazione dell'innovazione della Commissione segnala un deficit di innovazione del 30% rispetto agli USA e del 40% rispetto al Giappone,

I. considerando che in alcuni nuovi settori non esistono ancora strutture di dialogo sociale; che si registrano casi di nuovi settori in cui mancano contratti collettivi o quelli esistenti non sono applicati ovvero non sono previsti codici di settore; che tutti i settori sono soggetti a un'elevata pressione per aumentare la competitività; che, nelle regioni in cui la disoccupazione è elevata, si registra una forte sollecitazione ad accettare condizioni di lavoro

inadeguate,

J. considerando che la precarietà del lavoro a lungo termine si è sviluppata sul mercato del lavoro UE negli ultimi due decenni, e che soprattutto i giovani tendono sempre più a lavorare sulla base di contratti di breve durata e in condizioni di lavoro deteriori; che i nuovi posti di lavoro creati secondo tali modelli non possono essere considerati sostenibili; che queste carenze strutturali vanno affrontate nel contesto degli sforzi volti a sviluppare il potenziale occupazionale di una nuova economia sostenibile,

K. considerando che la transizione verso una nuova economia sostenibile non dovrebbe servire da pretesto per escludere i lavoratori più vulnerabili e meno qualificati dal mercato del lavoro; che esiste pertanto la necessità di evitare l'effetto di "scrematura" che i lavoratori meno qualificati saranno i primi a subire,

L. considerando che la parità di genere è uno degli obiettivi del trattato di Lisbona e rientra tra gli Obiettivi di sviluppo del millennio; che le donne sono sottorappresentate in diversi settori e che pertanto non beneficiano in egual modo della crescita dell'occupazione generata dalla nuova economia sostenibile,

M. considerando che la nuova economia prenderà forma in una società che invecchia, caratterizzata da una contrazione della forza lavoro, il che implica la necessità di invogliare più donne a esercitare un'attività retribuita, procedendo a un adeguamento dell'organizzazione del lavoro e preparando i datori di lavoro in tutti i settori a una forza lavoro più diversificata,

N. considerando che, secondo recenti studi, la presenza delle donne a tutti i livelli di responsabilità rappresenta un valore aggiunto per le imprese, soprattutto in relazione alla loro performance economica,

O. considerando che, benché conseguano la maggioranza dei diplomi universitari nell'Unione e frequentino per lo più facoltà di economia, gestione e diritto, le donne continuano ad essere minoritarie nei posti di responsabilità delle imprese e delle amministrazioni,

P. considerando che, soprattutto a causa della presenza di stereotipi sessisti nell'educazione e nella società, le donne sono sottorappresentate nei settori considerati a torto maschili, quali informatica, ingegneria, fisica e mestieri tecnici, come il meccanico e il muratore,

Q. considerando che la disoccupazione è in aumento tra i lavoratori più anziani, per cui, dopo i 55 anni, il problema dell'esclusione sociale è particolarmente grave e che, nonostante i progressi conseguiti negli ultimi dieci anni, solo poco più di un terzo delle donne di età compresa tra i 55 e i 64 anni lavorava nel 2008, rispetto al 55% degli uomini della stessa fascia di età,

Strategia occupazionale per una nuova economia sostenibile

1. ritiene che lo sviluppo sostenibile si fondi su una visione a lungo termine in cui la crescita economica, la coesione sociale e la protezione ambientale vanno di pari passo e si sostengono reciprocamente; richiama l'attenzione sul potenziale rappresentato dalla creazione di posti di lavoro "verdi" nell'ambito di un'economia sostenibile;

2. ritiene che la situazione economica post-crisi rappresenti un'ottima opportunità per la crescita sostenibile basata sulla giustizia sociale e l'efficienza ambientale; rileva il fatto che la trasformazione delle economie europee da inquinanti a eco-efficienti comporterà profondi cambiamenti a livello di produzione, distribuzione e consumo e che tali cambiamenti rappresentano un'opportunità che dovrebbe essere colta per progredire verso un'autentica sostenibilità senza pregiudicare la crescita e l'occupazione; è convinto che la transizione verso un'economia basata su fonti energetiche non inquinanti debba essere considerata come un'opportunità per investire nello sviluppo sostenibile e non soltanto come un onere per i bilanci del settore pubblico e di quello privato;

3. sottolinea l'importanza di misure che favoriscano la crescita e l'occupazione nelle zone rurali, onde contrastare l'esodo rurale;

4. osserva che esiste la necessità di rendere più sostenibile la produzione di merci e servizi; rileva che gli investimenti in una nuova economia sostenibile rappresentano un importante potenziale di crescita per il mercato del lavoro e comportano nuove possibilità di reddito; constata che il saldo positivo tiene conto delle perdite registrate in alcuni settori e che andrebbero quindi stimolate la riqualificazione e la formazione;

5. ritiene che l'attuale crisi economica e sociale mondiale, che ha frenato i cambiamenti in materia di consumo

energetico e le riduzioni delle emissioni di carbonio, non debba impedire agli Stati membri di realizzare la transizione verso un'economia competitiva, più sostenibile, a basse emissioni di carbonio ed efficiente nell'uso delle risorse, poiché tale transizione aumenta le loro capacità di recupero, li rende meno dipendenti da importazioni sempre più costose e accresce la loro competitività;

6. è convinto che si dovrebbe fare di più per internalizzare i costi esterni; invita la Commissione a utilizzare gli strumenti di politica esistenti – o ad elaborarne di nuovi, se necessario – per imputare correttamente i costi e assicurare che le future proposte politiche rispecchino i risultati;

7. ritiene che una nuova economia sostenibile dell'UE debba garantire uno sviluppo economico e sociale equilibrato; chiede un'ambiziosa politica industriale sostenibile, che tenga in particolare considerazione l'efficienza delle risorse; sottolinea che l'economia verde deve offrire prospettive occupazionali dignitose e ben retribuite, incentrate sulla protezione dell'ambiente;

8. è fermamente convinto che una politica ambientale basata sui principi dell'economia di mercato possa divenire il motore della crescita e dell'occupazione in tutti i settori economici e sottolinea che condizioni prevedibili e favorevoli agli investimenti rappresentano il presupposto affinché le imprese innovative possano sfruttare al meglio tali opportunità a favore dell'ambiente e dei lavoratori;

9. chiede di coinvolgere l'industria nell'eco-innovazione, in quanto gli imprenditori hanno un ruolo molto importante da svolgere per una sua più ampia diffusione; osserva, a tale proposito, che informare gli imprenditori illustrando le nuove opportunità economiche è fondamentale per procedere con successo nella strategia volta a sviluppare economie che facciano un uso efficiente delle risorse e industrie sostenibili;

10. sostiene l'iniziativa faro della Commissione nell'ambito della strategia EUROPA 2020 volta a completare ora la transizione verso un'economia sostenibile, a rendere la crescita economica meno dipendente dal consumo di risorse e di energia, a ridurre le emissioni dannose per il clima e a combattere quindi il riscaldamento globale; accoglie con favore l'intenzione di orientare verso tale obiettivo quadri giuridici, strumenti di stimolo dell'economia di mercato, sovvenzioni e appalti pubblici; si rammarica, tuttavia, del fatto che nella strategia dell'Unione europea 2020 la Commissione non abbia colto l'opportunità di esaminare il potenziale del mercato del lavoro di un'economia sostenibile;

11. osserva che, al fine di raggiungere gli obiettivi occupazionali della strategia EUROPA 2020 e di sfruttare il potenziale di posti di lavoro di una nuova economia sostenibile nonché di migliorare la sostenibilità della produzione di merci e servizi, è necessario aumentare l'efficienza energetica dell'edilizia e delle costruzioni, la percentuale di energie rinnovabili, tecnologia ambientale, trasporto e mobilità sostenibili, agricoltura, silvicoltura e pesca sostenibili come pure la consulenza da parte di servizi ambientali nonché il riciclaggio, i processi di produzione a basso consumo di risorse e i cicli chiusi di materiali; constata che anche il settore dei servizi e quello dell'economia sociale presentano un grande potenziale di occupazione verde;

12. sottolinea l'importanza che il settore pubblico sia di esempio, con l'adozione di norme progressive in materia di appalti e fornendo incentivi e informazioni, soprattutto nei settori dell'energia, della costruzione di infrastrutture e impianti, dei trasporti e delle comunicazioni, ai fini della creazione di posti di lavoro con diritti; chiede alla Commissione e agli Stati membri di privilegiare, specialmente negli appalti pubblici precommerciali, l'inclusione di norme ambientali e sociali, oltre a promuovere clausole di "contenuto locale" e le imprese dell'economia sostenibile e solidale, specialmente le PMI;

13. esorta gli Stati membri a scambiare le loro esperienze e le migliori prassi in materia di opportunità d'impiego nel gestire l'impatto economico, sociale e ambientale dei cambiamenti climatici;

14. è convinto che i posti di lavoro verdi e sostenibili non debbano essere una mera appendice ma che le imprese e la società debbano essere organizzate nel complesso in modo sostenibile; è consapevole del fatto che nessun settore dell'economia può essere considerato separatamente e denominato "protezione ambientale" o "industria dell'ambiente", in quanto l'attività di protezione ambientale è strettamente legata a molti settori tradizionali come le industrie manifatturiere, l'industria edilizia e le industrie dei servizi; chiede pertanto di adottare, quale definizione di base, la definizione dell'OIL, secondo la quale tutti i posti di lavoro che accelerano lo sviluppo sostenibile sono lavori verdi e sostenibili; rileva che la definizione comprende, da un lato, i posti di lavoro che riducono il consumo diretto di energia e materie prime, proteggono gli ecosistemi e la biodiversità e riducono al minimo la produzione di rifiuti e l'inquinamento atmosferico e, dall'altro, tutti i posti di lavoro che diminuiscono l'impronta ecologica; riconosce che, a causa della relatività della definizione, il potenziale occupazionale non può essere stabilito in via definitiva;

15. ritiene che sia necessario ampliare sensibilmente gli studi volti a misurare l'impatto delle politiche ambientali

e dei cambiamenti climatici sulla creazione netta di occupazione; invita la Commissione a inserire tale questione tra le priorità dell'ottavo programma quadro;

16. sottolinea che tutti i posti di lavoro vanno vincolati all'obiettivo della promozione di uno sviluppo sostenibile e che sarebbe opportuno organizzare le modalità di produzione e di lavoro nel modo più efficiente possibile dal punto di vista delle risorse, dei materiali e dell'energia; rileva che tale approccio andrebbe adottato per l'intera catena di approvvigionamento e che la distinzione tra comparti industriali virtuosi e non è insensata ma che può essere accresciuta la sostenibilità di tutti i comparti;

17. reputa di fondamentale importanza che un nuovo quadro comunitario sia dotato di un bilancio che consenta di sostenere la ricerca pubblica e renderne accessibili i risultati in modo semplice e non burocratico, cosicché tutte le imprese, incluse quelle piccole e medie e le microimprese, possano attuare cambiamenti riguardanti l'efficienza energetica, l'utilizzo di nuove fonti energetiche, il ricorso a nuovi processi produttivi, nonché il riciclaggio e un migliore sfruttamento delle risorse, e creare occupazione garantendo i diritti connessi;

Ottimizzare il potenziale occupazionale

18. invita allo sviluppo, nell'ambito della strategia EUROPA 2020, di una strategia occupazionale europea per un'economia sostenibile, finalizzata a ottimizzare il potenziale occupazionale, prestando particolare attenzione a un lavoro dignitoso, alla salute e alla sicurezza dei lavoratori, al fabbisogno di competenze e a una transizione socialmente equa; sottolinea che un'economia sostenibile deve coniugare sostenibilità sociale, tecnologica, economica ed ecologica; rileva che una tale strategia occupazionale sostenibile dovrebbe costituire una delle componenti centrali degli orientamenti per le politiche dell'occupazione;

19. raccomanda agli enti regionali di adottare strategie di sviluppo in linea con gli obiettivi della strategia EUROPA 2020, al fine di creare nuovi posti di lavoro in un'economia sostenibile;

20. esorta la Commissione a proporre entro il 2011 una strategia che includa misure legislative e non legislative volte a stimolare lo sviluppo di posti di lavoro "verdi", fonte di crescita e di benessere per tutti;

21. sottolinea che, grazie alla loro capacità di innovazione, le imprese europee sono ormai all'avanguardia nel settore della tutela ambientale a livello globale; è, tuttavia, preoccupato che la produzione continui a essere trasferita in larga misura dall'UE in paesi terzi le cui norme ambientali sono decisamente meno rigorose; esorta la Commissione e gli Stati membri a combattere tale fenomeno tempestivamente ed energicamente mediante un approccio mondiale e multilaterale in grado di garantire che la concorrenza globale sia regolata da requisiti analoghi;

22. sottolinea che un quadro regolamentare stabile, a lungo termine e ambizioso costituisce un presupposto per realizzare pienamente il potenziale dell'occupazione verde; invita la Commissione e gli Stati membri a definire norme ambientali e incentivi finanziari che creino condizioni quadro affidabili per almeno dieci anni e, di conseguenza, certezza giuridica e di pianificazione; chiede di utilizzare gli strumenti finanziari disponibili per promuovere la sostenibilità e che la crescente sostenibilità dell'attività e della produzione economica sia integrata nelle prospettive finanziarie dei vari fondi, compresi i Fondi strutturali e il Fondo di coesione, come uno degli obiettivi promossi;

23. sottolinea, al riguardo, l'importanza del concetto di sviluppo urbano integrato e rileva che la riqualificazione sostenibile delle aree urbane svantaggiate potrebbe assumere una funzione pilota; ritiene che presupposto ne sia una politica quadro chiara, compreso il mantenimento della promozione della dimensione urbana nei fondi strutturali;

24. osserva la necessità di ricorrere a finanziamenti nell'ambito dei programmi esistenti per realizzare studi mirati nelle regioni più svantaggiate dell'UE, al fine di stabilire obiettivi strategici e determinare il tipo di misure necessarie per creare condizioni favorevoli allo sviluppo di economie locali sostenibili, prevedendo obiettivi specifici per la creazione di posti di lavoro verdi e misure integrate intese ad attrarre nuove imprese verdi e a sostenere quelle già esistenti;

25. sottolinea che gli investimenti mirati per la trasformazione in senso ecologico delle regioni più svantaggiate dell'UE rappresentano uno degli strumenti più utili per il conseguimento degli obiettivi strategici di convergenza regionale e di coesione territoriale;

26. sottolinea l'importanza del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) per aggregazioni regionali che colleghino ricerca, innovazione e infrastrutture locali nel contesto delle nuove tecnologie, quali le fonti energetiche

rinnovabili e l'efficienza energetica; sottolinea altresì che, soprattutto nelle aree urbane, gli enti locali e regionali sono nella posizione migliore e i più capaci per creare le condizioni necessarie alla crescita delle aggregazioni di imprese innovative; sottolinea che siffatte aggregazioni possono accelerare in modo determinante lo sviluppo economico locale e creare nuovi posti di lavoro nelle regioni;

27. è consapevole dello scarsissimo coordinamento dei programmi di finanziamento UE, nazionali e regionali, per cui sottolinea la necessità di un migliore coordinamento a livelli diversi tra i programmi e di un sostegno a una maggiore sinergia tra le diverse politiche comuni che utilizzano i fondi strutturali, i fondi per lo sviluppo rurale e agricolo, il programma quadro per la ricerca e il programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP), che devono essere concepiti per conseguire un'economia sostenibile ed efficiente sul piano delle risorse; ritiene, per quanto attiene ai finanziamenti a titolo della politica agricola comune, che un'opzione da considerare ulteriormente sia quella di abbandonare progressivamente i meccanismi di sostegno a favore dello sviluppo rurale e dello sviluppo di un'agricoltura sostenibile;

28. invita ancora una volta la Commissione e gli Stati membri a sfruttare il successo del Fondo per la ricostruzione e a preparare una nuova iniziativa UE comprendente progetti pilota per la ricostruzione nell'ottica di una nuova economia sostenibile;

29. osserva che al punto 8 delle conclusioni del Consiglio del 21 ottobre 2009 si invita la Commissione a riesaminare con urgenza, settore per settore, le sovvenzioni che hanno notevoli effetti negativi sull'ambiente e che sono incompatibili con lo sviluppo sostenibile; chiede alla Commissione di dare seguito senza indugio a tali conclusioni, esaminando i possibili modi per riassegnare dette sovvenzioni iscritte in bilancio a sostegno di nuove attività connesse con l'economia sostenibile;

30. chiede l'introduzione di meccanismi di finanziamento efficaci e di incentivi fiscali per incoraggiare le PMI a optare per politiche occupazionali verdi, garantendo l'innovazione e la produzione verde;

31. ritiene che la legislazione UE, vigente e proposta, racchiuda un notevole potenziale per la creazione di nuovi posti di lavoro in settori quali l'aria, il suolo, le risorse idriche, l'energia, i servizi pubblici, l'agricoltura, i trasporti, il patrimonio forestale e la gestione ambientale; esorta gli Stati membri ad applicare la legislazione UE che potrebbe promuovere nuovi investimenti in tecnologie e posti di lavoro eco-compatibili;

32. ricorda che gli appalti pubblici costituiscono un'ampia quota del mercato e potrebbero fornire incentivi significativi per rendere più ecologica l'economia; chiede pertanto che tutti gli appalti pubblici impongano elevati standard ambientali;

33. invita l'Unione europea e gli Stati membri ad anticipare i cambiamenti, ossia a superare le carenze e le incertezze informative e a stimolare la consapevolezza, i processi di apprendimento sociale e i cambiamenti nelle abitudini di consumo; ritiene che siano necessari incentivi perché le società investano maggiormente nelle tecnologie pulite e i lavoratori siano più disponibili ad affrontare il cambiamento se questo comporta maggiori opportunità occupazionali e se viene loro fornita una rete di sicurezza;

34. rileva che la necessità di sviluppare il potenziale di occupazione di qualità offerto da una nuova economia sostenibile impone di orientare l'innovazione a trovare soluzioni che rispondano alle sfide principali con cui si confronta la società, quali la disoccupazione e la povertà, il cambiamento climatico, l'invecchiamento della popolazione e la scarsità delle risorse; richiama l'attenzione sull'importanza di una politica industriale e di ricerca basate sull'innovazione aperta e sulle aggregazioni, per incoraggiare la condivisione delle conoscenze tra i diversi operatori economici pubblici e privati e stimolare l'innovazione; invita a tal fine la Commissione a sviluppare una piattaforma tecnologica europea per le industrie a basso utilizzo di risorse;

35. raccomanda che, qualora uno Stato membro decida di sovvenzionare, per esempio, un aumento della produzione di energia eolica, di bioenergia e di energia solare, il livello dei sussidi sia determinato in base a una valutazione scientifica dei dati empirici e che tali sussidi offrano ragionevoli prospettive di investimento e sicurezza a eventuali investitori; invita a considerare con attenzione fattori quali l'aumento di posti di lavoro netti grazie ai sussidi, il prezzo dell'energia e l'influenza netta sulle emissioni di gas a effetto serra e di altri agenti inquinanti e, quindi, a puntare a un'ottimizzazione dell'aumento della sostenibilità;

36. osserva la mancanza di comprensione uniforme di quali siano le scelte tecnologiche più sostenibili sotto il profilo ambientale, economico e sociale nel contesto della concorrenza globale; rileva la necessità di tener conto di diverse variabili nel momento in cui si confronta, ad esempio, la sostenibilità della produzione di energia mediante l'impiego di pale eoliche, pannelli solari fotovoltaici, carbone con cattura e stoccaggio del carbonio, reattori nucleari e altre tecnologie; invita, quindi, a realizzare ulteriori studi scientifici al riguardo confrontando l'intero ciclo di vita

della produzione e chiede che tutti i processi produttivi siano resi più efficienti dal punto di vista delle risorse;

Potenziale di posti di lavoro per donne e uomini nella nuova economia sostenibile

37. ribadisce che solo aumentando la partecipazione delle donne al mercato del lavoro europeo è possibile utilizzare appieno il potenziale di crescita e occupazione della nuova economia, dal momento che la metà dell'incremento del tasso di occupazione complessivo in Europa e un quarto della crescita economica annuale dal 1995 sono riconducibili alla riduzione del divario fra i tassi di occupazione maschile e femminile, e che si tratta di una condizione essenziale per assicurare una crescita sostenibile e rispondere ai bisogni della trasformazione ecologica in una società che invecchia;

38. sollecita un'iniziativa dell'UE volta a sensibilizzare i datori di lavoro, soprattutto in settori tradizionalmente a predominanza maschile, sulla necessità e sui vantaggi di una forza lavoro più diversificata in una società che invecchia e a offrire loro gli strumenti per prepararsi a una maggiore diversità;

39. invita l'Unione europea, gli Stati membri e le parti sociali a combattere la discriminazione e promuovere la parità di genere in un'economia sostenibile, creare ambienti di lavoro che attraggano e trattengano le donne in tali settori, promuovere un equilibrio tra vita privata e vita lavorativa attraverso adeguati accordi che prevedano un'assistenza di qualità all'infanzia e luoghi di lavoro adeguati alle esigenze delle famiglie, creare opportunità nonché condizioni in cui gli uomini e le donne possano partecipare al mercato del lavoro su un piano di parità, promuovere la partecipazione femminile agli organi di rappresentanza a predominanza maschile e ridurre la segmentazione dei posti di lavoro e il divario retributivo tra uomini e donne;

40. sottolinea che gli investimenti nelle infrastrutture sociali costituiscono un'opportunità per modernizzare l'Europa e promuovere la parità, potendo essere considerati una strategia parallela agli investimenti in tecnologie ecologiche per l'ammmodernamento delle infrastrutture fisiche; ritiene che la parità di genere debba pertanto costituire una priorità programmatica e uno strumento fondamentale;

41. rileva che uno sforzo volto a garantire l'accesso delle donne a tutti i livelli d'istruzione, lottando contro gli stereotipi sessisti, e a fornire un apprendimento lungo tutto l'arco della vita è essenziale per poter abbattere la segregazione di genere nel mercato del lavoro; sollecita l'offerta di una formazione adeguata per evitare la sottorappresentanza delle lavoratrici nei posti di lavoro verdi, tenendo presente che un'esclusione massiccia delle donne dal campo scientifico e tecnologico pregiudicherebbe la crescita e la sostenibilità dell'Europa e lascerebbe molte giovani donne qualificate e dotate ai margini della sicurezza economica e occupazionale;

42. sollecita un'iniziativa specifica dell'UE per attrarre le ragazze verso le cosiddette professioni "MINT" (matematica, informatica, scienze naturali e tecnologia) e per combattere gli stereotipi che continuano a caratterizzare queste professioni; sottolinea che il ruolo dei media e dell'istruzione è fondamentale per combattere tali stereotipi;

43. sottolinea l'opportunità che, nella fase di passaggio dalla scuola al mondo del lavoro, le giovani donne siano orientate verso l'apprendistato in ambiti in cui sono sottorappresentate, promuovendo tale forma di impegno mediante la progettazione condivisa tra scuola, università e agenzie formative in modo che possano acquisire competenze e capacità concrete, anche di livello alto e specialistico, attraverso l'esperienza di lavoro e svolgendo attività regolari e non precarie con la prospettiva della propria realizzazione;

44. esorta l'Unione europea e gli Stati membri a dare una più elevata priorità ai posti verdi per le donne nell'ambito del Fondo sociale europeo (FSE), tenendo conto del fatto che il FSE finanzia progetti di formazione in settori quali l'energia rinnovabile e l'ecoturismo; sottolinea che occorrono maggiori sforzi per aumentare il tasso di partecipazione delle donne ai progetti sostenuti dal FSE, attualmente inferiore al 10%; sollecita l'introduzione di bilanci di genere nel FSE nonché nei piani di ripresa e nei programmi di adeguamento strutturale per garantire che tali programmi attraggano e integrino in ugual maniera le donne;

45. rileva che la transizione a una nuova economia non deve servire da pretesto per ridurre le diverse misure a favore delle pari opportunità, ma deve essere vista come un'occasione unica per incrementare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro nell'UE, dal momento che ciò costituisce un presupposto essenziale per garantire la crescita sostenibile, lo sviluppo ottimale del potenziale occupazionale e il rafforzamento della competitività;

Lavoro dignitoso

46. invita la Commissione a prestare particolare attenzione, al di là del potenziale occupazionale dei lavoratori

altamente qualificati, ai molti posti di lavoro nell'ambito dell'economia sostenibile per cui è richiesto un livello di qualifica medio o basso nonché ai lavoratori non qualificati ma specializzati; invita la Commissione e gli Stati membri a considerare con particolare attenzione questo aspetto negli orientamenti per le politiche dell'occupazione; invita gli Stati membri a rivalutare i posti di lavoro con un livello di formazione medio-basso e a garantire un lavoro dignitoso in tali ambiti;

47. sottolinea la necessità di accordare particolare attenzione al lavoro dignitoso, alle esigenze di qualifica e ad una transizione socialmente equa; invita la Commissione, gli Stati membri e le parti sociali a garantire che tutti nell'Unione europea beneficino di una strategia occupazionale per un'economia sostenibile; sottolinea la necessità di integrare tale strategia in tutti i tipi di occupazione, sia essa di livello elevato, medio o basso; chiede di aumentare le opportunità di istruzione e ricerca e sviluppo; chiede, inoltre, di prestare attenzione agli orientamenti per le politiche dell'occupazione e al programma della Commissione "Nuove competenze per nuovi lavori", in particolare alle persone più lontane dal mercato del lavoro, ai lavoratori più vulnerabili, soprattutto ai disabili e ai lavoratori scarsamente qualificati, nonché alla tutela di queste persone;

48. ritiene che la politica dell'occupazione svolga un ruolo centrale nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale e chiede pertanto, ai sensi del programma "lavoro dignitoso" dell'OIL, condizioni di lavoro di buona qualità e retribuzioni che garantiscano la sussistenza e un'equa partecipazione al PIL;

49. osserva che, a causa di un livello organizzativo dei lavoratori e dei datori di lavoro spesso più basso in alcuni nuovi settori economici, esiste un elevato rischio di rapporti di lavoro precari e di inadeguate condizioni di lavoro; invita l'Unione europea e gli Stati membri a definire condizioni quadro volte a istituire strutture rappresentative nei nuovi settori; chiede alle parti sociali di organizzarsi e invita la Commissione a promuovere lo scambio di esempi di migliori prassi a livello di Unione europea, in particolare rafforzando l'informazione e la consultazione dei lavoratori e l'istituzione di comitati aziendali europei;

50. osserva che sono necessari ulteriori sforzi per garantire un'efficace armonizzazione a livello UE dei requisiti minimi per l'organizzazione dell'orario di lavoro in relazione alla salute e alla sicurezza dei lavoratori;

51. invita gli Stati membri, in cooperazione con le parti sociali, ad elaborare piani integrati per valutare le operazioni di trasformazione ecologica ai livelli sia locale che nazionale; invita le parti sociali a monitorare la partecipazione dei lavoratori alla strategia di sviluppo sostenibile, proponendo e quindi adottando politiche volte a rafforzare l'effettiva partecipazione per quanto riguarda la mobilità sostenibile dei lavoratori e la crescita verde;

52. invita le parti sociali ad aprirsi a nuovi settori e a elaborare strategie volte all'integrazione delle associazioni di categoria nel partenariato sociale;

53. invita l'Unione europea e gli Stati membri a subordinare maggiormente in futuro gli incentivi e gli appalti pubblici a norme sociali minime a livello di Stati membri e a portare avanti la costituzione di strutture rappresentative delle parti sociali;

54. rileva che anche la formazione e l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita dei lavoratori interessati dai cambiamenti nei processi di produzione di un'impresa o di un'industria creano posti di lavoro; invita l'Unione europea a sviluppare un quadro di riferimento per anticipare i cambiamenti e le ristrutturazioni, in particolare della produzione, riconoscendo a tutti i lavoratori interessati il diritto garantito a partecipare ai programmi di formazione e apprendimento permanente; esorta gli Stati membri, i datori di lavoro e i lavoratori a riconoscere la gestione delle competenze, la formazione e l'apprendimento permanente quali responsabilità condivise, come precisato nell'accordo quadro tra le parti sociali del 2002 sull'apprendimento permanente; invita la Commissione a inserire nell'ambito dell'apprendimento permanente una nona competenza relativa all'ambiente, al cambiamento climatico e allo sviluppo sostenibile, essenziale in una società della conoscenza; chiede agli Stati membri di inserire il concetto di sostenibilità nella formazione di base, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente;

55. invita la Commissione, gli Stati membri e le parti sociali ad aumentare il loro impegno per gestire in modo efficace gli effetti negativi della ristrutturazione, sia sulle economie locali sia sull'occupazione; sottolinea la necessità di divulgare orientamenti sulla gestione del cambiamento e delle sue ripercussioni a livello sociale;

Far fronte al fabbisogno di competenze

56. sottolinea la necessità che gli Stati membri adattino i propri sistemi di formazione e istruzione e predispongano ed attuino piani d'azione mirati per la riconversione professionale dei lavoratori nei settori interessati dalla trasformazione delle economie locali in una nuova economia sostenibile, in modo da garantire che abbiano accesso ai nuovi lavori verdi sostenibili e da assicurare che la forza lavoro possa adeguare le proprie

competenze alle esigenze professionali di un'economia più sostenibile, fondata su concetti formativi basati sulle competenze; si compiace, in questo contesto, dell'iniziativa della Commissione "Nuove competenze per nuovi lavori" e riconosce che la cooperazione con gli Stati membri dell'UE costituisce un passo nella giusta direzione; rileva, tuttavia, che questa iniziativa deve essere maggiormente collegata agli obiettivi della decisione del Consiglio sullo sviluppo sostenibile e portata avanti prevedendo misure tangibili sia a livello di UE che di Stati membri;

57. sottolinea la necessità di rafforzare il metodo aperto di cooperazione e gli scambi di buone pratiche per quanto riguarda lo sviluppo sostenibile, i lavori verdi e l'apprendimento permanente al fine di garantire una gestione positiva ed efficace della trasformazione dell'economia e, per estensione, delle nuove necessità di formazione nonché delle conseguenze negative sul piano sociale di una simile transizione;

58. invita gli Stati membri a combattere la discriminazione basata sull'età e ad adattare l'offerta formativa e le strategie per l'apprendimento permanente alle esigenze dei lavoratori più anziani, al fine di garantire elevate quote di partecipazione anche tra i lavoratori di oltre cinquantacinque anni, ivi comprese le donne in questa fascia d'età;

59. invita l'Unione europea e gli Stati membri ad adottare politiche dettagliate in materia di innovazione e creatività, in particolare nel settore dell'istruzione e della formazione, ivi comprese l'istruzione e la formazione professionale, quale base per un'economia verde, per la competitività e la prosperità;

60. rileva che in tempi di crisi è essenziale attrarre i giovani verso il nuovo tipo di lavori verdi e garantire che i programmi di qualificazione promuovano l'accesso dei giovani al mercato del lavoro in modo che possano approfittare del potenziale di posti di lavoro, al fine di combattere l'elevata disoccupazione tra i cittadini di età inferiore ai 25 anni e di capitalizzare le competenze delle giovani generazioni nell'uso delle nuove tecnologie; deplora che l'iniziativa faro EUROPA 2020 "Gioventù in movimento" escluda i giovani che non partecipano a corsi di istruzione superiore; sottolinea che, al fine di effettuare un vero cambiamento, è necessario focalizzarsi sui giovani che hanno oggi le minori opportunità e sono a rischio di povertà;

61. invita gli Stati membri ad elaborare, di concerto con le parti sociali, e ad attuare programmi di orientamento professionale destinati ai giovani nelle discipline scientifiche e tecnologiche al fine di promuovere un'economia redditizia e sostenibile, nonché ad adottare misure di informazione e sensibilizzazione riguardo alle questioni ecologiche e ambientali, sia mediante il sistema scolastico ufficiale sia nel quadro dei provvedimenti adottati dalle autorità locali e regionali;

62. invita la Commissione a collaborare più strettamente con gli Stati membri al fine di mettere a punto previsioni di medio e lungo periodo riguardo alle competenze richieste dal mercato del lavoro, e di incoraggiare partenariati tra le università e il settore industriale per favorire l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro, contribuendo al contempo alla creazione di una società basata sulla conoscenza, a sviluppare la ricerca applicata e a predisporre migliori prospettive occupazionali per i laureati;

63. invita gli Stati membri e le parti sociali a definire obiettivi per realizzare una partecipazione paritetica di uomini e donne, fornire pari opportunità a livello di istruzione, formazione, programmi di assunzione mirati, tirocini e iniziative di formazione specifici per le donne, i migranti, i disoccupati di lungo periodo e altri gruppi discriminati sul mercato del lavoro;

64. incoraggia gli Stati membri ad utilizzare il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione per realizzare gli obiettivi europei e promuovere nuove competenze, compresi nuovi posti di lavoro "verdi" di elevata qualità;

65. invita le parti responsabili a monitorare l'occupazione al fine di rendere più importante la formazione professionale di base e l'apprendimento permanente; invita, in tale ambito, gli Stati membri a valutare la fattibilità della costituzione di "fondi per la transizione" volti a gestire il fabbisogno di competenze;

66. invita l'Unione europea e gli Stati membri ad adoperarsi affinché la promozione dell'adattabilità ad un'economia sostenibile rientri tra gli obiettivi del Fondo sociale europeo in modo da contribuire ad aumentare la sostenibilità delle attività economiche e lo sviluppo infrastrutturale;

67. ricorda che la dimensione sostenibile non dovrebbe limitarsi alla formazione ai posti di lavoro verdi ma che è necessario integrarla in tutti i programmi di istruzione e formazione al fine di promuovere una cultura dello sviluppo sostenibile e della consapevolezza ambientale;

68. sottolinea il valore aggiunto del concetto di apprendimento permanente e invita gli Stati membri a realizzare una esaustiva mappatura delle potenzialità locali, allo scopo di organizzare attività di formazione orientate sulla

domanda in cui le risorse disponibili vadano a soddisfare le necessità reali e a ripristinare il prestigio dell'istruzione secondaria professionale attraverso l'offerta di istruzione di alto livello, soprattutto nelle regioni in cui le potenzialità locali e i settori delle attività tradizionali rendono necessario il pieno sviluppo di competenze e conoscenze specifiche; invita la Commissione a fornire agli Stati membri un'adeguata assistenza tecnica quanto alle modalità di mappatura delle necessità locali e rileva che le scuole secondarie professionali di alto livello qualitativo potrebbero contribuire a ridurre la disoccupazione fra i diplomati e i laureati e favorire l'occupazione sostenibile;

69. sottolinea quanto sia importante che gli Stati membri utilizzino il Fondo sociale europeo per investire in competenze, occupazione e attività di formazione e riqualificazione professionale allo scopo di creare posti di lavoro più numerosi e di migliore qualità attraverso progetti nazionali, regionali e locali; è del parere che l'esperienza professionale delle persone più anziane possa anche contribuire a tali iniziative, tenendo conto della percentuale sempre più elevata di anziani nella popolazione dell'UE; raccomanda agli enti locali e regionali di mantenere adeguati contatti permanenti con l'ambiente imprenditoriale, le organizzazioni dei datori di lavoro, i sindacati e le ONG, allo scopo di prevedere le esigenze a medio e lungo termine del mercato del lavoro;

70. riconosce il ruolo fondamentale degli enti locali e regionali nella formazione scolastica, che costituisce la base per l'acquisizione di ulteriori competenze orientate al futuro, inclusi l'apprendimento e la formazione permanenti; rileva che in molti paesi le condizioni generali per l'istruzione e la formazione dei giovani, compreso chi lascia la scuola senza diplomi, rientrano nella responsabilità degli enti locali e regionali; invita pertanto questi ultimi a utilizzare i fondi strutturali per infrastrutture scolastiche, soprattutto nelle regioni e nelle aree urbane svantaggiate, e a rendere possibile, grazie a tale sostegno, una formazione scolastica completa e inclusiva; sottolinea l'importante potenziale (formativo e istruttivo) del collegamento in rete degli enti locali e regionali con imprese e associazioni per creare posti di lavoro sostenibili nei settori dei trasporti locali, della mobilità urbana, dell'istruzione, della ricerca e dello sviluppo ponendo l'accento sulle pari opportunità;

71. rileva la necessità di una cooperazione tra gli Stati membri, le parti sociali e le università al fine di organizzare corsi di laurea e post-laurea e di creare aree disciplinari mirate per la trasformazione in senso ecologico delle economie;

72. ritiene che le sfide demografiche richiedano una strategia di più ampio respiro che combini la creazione di occupazione e le nuove esigenze emergenti sul mercato del lavoro europeo; reputa, a questo proposito, che occorra compiere progressi più significativi per migliorare la mobilità dei lavoratori dell'UE, compresi ricercatori e altri professionisti, nell'ottica di costruire un'Europa senza confini nel mercato interno dell'UE;

Cambiamento socialmente equo

73. rileva che la crescente sostenibilità delle attività economiche può comportare cambiamenti in interi settori industriali; invita l'Unione europea e gli Stati membri ad adoperarsi per evitare sacrifici sociali nel passaggio ad un'economia sostenibile e per definire condizioni quadro per una trasformazione socialmente equa, che riduca al minimo i rischi del cambiamento e ottimizzi i benefici per tutti i lavoratori; sottolinea che una trasformazione socialmente equa è una componente fondamentale dello sviluppo sostenibile e un presupposto essenziale se si vuole che i popoli dell'Europa appoggino la trasformazione stessa;

74. sottolinea che i costi correlati a una mancata gestione della trasformazione possono essere di gran lunga superiori agli investimenti ex ante; invita la Commissione, gli Stati membri e le parti sociali ad assumersi insieme la responsabilità di una gestione preventiva della trasformazione;

75. sottolinea la necessità di integrare l'economia sostenibile nel quadro della responsabilità ambientale delle imprese a livello aziendale e sociale e rileva la possibilità di promuovere una cultura dello sviluppo sostenibile e un'economia sostenibile mediante programmi di formazione realizzati nel contesto della responsabilità sociale delle imprese;

76. ricorda che la creazione delle condizioni necessarie perché i lavoratori procedano ad un'ulteriore formazione professionale e si adeguino alle nuove tecnologie, al fine di evitare la perdita di posti di lavoro, nonché la promozione e il sostegno di contratti collettivi per anticipare i cambiamenti ed evitare la disoccupazione costituiscono misure preventive fondamentali, unitamente al rafforzamento della sicurezza sociale, dei sistemi di sostegno al reddito e delle iniziative proattive di formazione settoriale;

77. esorta la Commissione a sostenere a livello UE la ricerca relativa alle professioni di domani al fine di evitare esuberi e di salvaguardare posti di lavoro in seno all'Unione europea;

78. sottolinea la necessità di una stretta ed efficace cooperazione e complementarità tra le organizzazioni

internazionali e chiede all'Organizzazione mondiale del commercio di adottare misure in relazione alla dimensione sociale e ambientale degli investimenti e degli scambi commerciali;

79. riconosce che le ONG e i sindacati hanno un ruolo importante da svolgere nello sviluppo del potenziale occupazionale "verde", in termini di contributo al processo decisionale, in quanto datori di lavoro e a livello di sensibilizzazione del pubblico;

80. rileva che le organizzazioni che investono in pratiche eco-efficienti contribuiranno a creare un migliore ambiente di lavoro per il personale e gli occupati e possono di conseguenza essere più produttive; invita gli Stati membri a promuovere il sistema comunitario di eco-gestione ed audit ambientale (EMAS) e ad incoraggiare tutti i settori economici perché si adoperino al fine di realizzare la registrazione EMAS; invita la Commissione, gli Stati membri e le parti sociali ad includere essenziali questioni ambientali nel dialogo sociale, a tutti i livelli della consultazione, ponendo l'accento sui negoziati settoriali; sottolinea che, ai fini di una transizione socialmente equa, i lavoratori dovrebbero svolgere un ruolo di partenariato attivo nel processo; chiede il coinvolgimento dei rappresentanti dei lavoratori incaricati di "rendere ecologico" il luogo di lavoro, come definito dall'OIL, conformemente alle prassi nazionali affinché i posti di lavoro, le imprese e le industrie siano più sostenibili; invita gli Stati membri e le parti sociali a collaborare in modo strutturato con i soggetti e gli esperti attivi nel settore dell'ambiente per poter beneficiare della loro consulenza nella gestione della transizione;

81. invita l'Unione europea ad avviare, con l'aiuto delle parti sociali, un dialogo sistematico nel contesto delle relazioni esterne, al fine di promuovere un analogo approccio allo sviluppo sostenibile in altre regioni del mondo, per assicurare pari condizioni di sviluppo e non mettere a repentaglio la competitività industriale; ritiene che la garanzia di un'equa concorrenza nei settori industriali sostenibili avrà ripercussioni positive, migliorando la protezione e le condizioni di lavoro degli occupati;

82. invita la Commissione e gli Stati membri ad avviare campagne pubbliche di informazione e di sensibilizzazione in merito allo sviluppo di posti di lavoro "verdi" in un'economia sostenibile;

o
o o

83. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

(1 GU L 39 del 13.2.2008, pag. 1.

)

(2 GU L 153, del 18.6.2010, pag. 13.

)

(3 GU L 140 del 5.6.2009, pag. 16.

)

(4 Testi approvati, P6_TA(2010)0154.

)

(5 ST16818/09 del 1.12.2009.

)

(6 Testi approvati, P6_TA(2009)0123.

)

(7 Lo studio della Commissione si intitola "Regions 2020 - An assessment of future challenges for EU regions",

http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/working/regions2020/pdf/regions2020_en.pdf, (novembre 2008).